

Prezzi. Il dato tendenziale sale al top da dicembre 2008

Inflazione al 2,1% spinta da energia e beni alimentari

Su base mensile corrono frutta e verdura
Più «freddo» il comparto dei servizi: +1,5%

Rossella Bocciarelli
ROMA

A gennaio l'inflazione ha avuto un sobbalzo, con un incremento mensile dello +0,4%, ed è salita al +2,1% tendenziale, contro l'1,9% di dicembre 2010. Si tratta, secondo quanto evidenziano le stime preliminari dell'Istat, del dato più alto dal dicembre del 2008. L'istituto di statistica spiega anche che adesso l'inflazione acquisita, quella cioè che si avrebbe se anche i prezzi rimanessero fermi nei successivi undici mesi, è pari all'1,2 per cento. L'accelerazione che si è verificata il mese scorso risente delle tensioni dei prezzi dei beni (la dinamica dei prezzi dei servizi è in discesa e infatti a gennaio è stata pari all'1,5 % contro l'1,6% di dicembre scorso). Quali beni? Quelli energetici non regolamentati, in primo luogo, per effetto dei forti rialzi dei prezzi del petrolio: a gennaio 2011 il prezzo della benzina è aumentato dell'11,3% (+9,9% a dicembre) su base annua e del 3,5 % nel mese. Il prezzo del gasolio per mezzi di trasporto è salito del 15,7% (+14,5% a dicembre) in termini tendenziali e del 4% sul piano congiunturale. Quanto al Gpl, l'indice ha registrato un aumento del 26,5% (+21,3% a dicembre) su base annua e dell'8% su base mensile. Invece, il gasolio da riscaldamento a gennaio ha segnato una crescita del 14,9% a livello tendenziale e del 3,3% sul piano congiunturale.

La seconda voce tipologica altrettanto responsabile di questo incremento congiunturale è quella dei beni alimentari: l'aumento mensile, pari allo 0,7% dei prezzi di questo settore e la conseguente accelerazione del tasso tendenziale, che sale all'1,6% dallo 0,9% del mese precedente, riflette in particolar modo, afferma l'Istat, il rialzo dei prezzi dei vegetali freschi

(+12%) che su base annua registrano un tasso di variazione positiva pari all'11,7 per cento.

Se invece si considera la ripartizione dei prezzi al consumo per voci di spesa nei bilanci familiari, si vede che in termini mensili gli incrementi maggiori, dopo i prodotti alimentari e le bevande analcoliche, hanno riguardato i servizi sanitari e le spese per la salute (+0,7%), l'abitazione, acqua elettricità e combustibili (l'incremento è stato dello 0,6 %) e dei trasporti (+0,5%). Sono scesi, in termini congiunturali, i prezzi di ri-

creazione, spettacoli e cultura (-0,4%). Nell'arco dei dodici mesi, i maggiori tassi di crescita hanno invece interessato i trasporti (+4,3%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+3,9%) e la voce altri beni e servizi (+3,1%). Gli aumenti tendenziali più modesti riguardano invece le comunicazioni (+0,1%), la sanità e gli spettacoli: entrambi con un incremento dello 0,7 per cento. Senza i cibi freschi e senza i beni energetici a gennaio l'inflazione sarebbe cresciuta solo dell'1,4%.

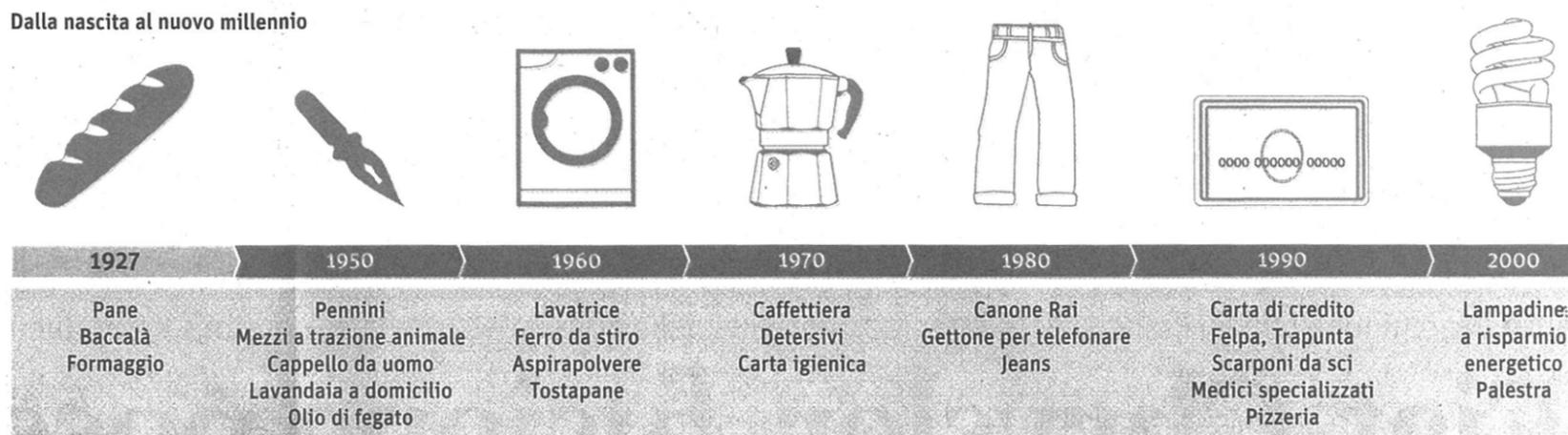
La volata registrata dall'Istat era in buona parte attesa, dal momento che lunedì scorso l'Eurostat aveva già annunciato il rialzo dei prezzi in tutta l'eurozona, in salita del 2,4%. E l'Italia si allinea completamente all'Ue-16, con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo Ipc, che è valido per i confronti in sede Ue, che registra lo stesso aumento (+2,4%). Anche in questo caso si tratta di un tasso che non si toccava da oltre due anni. L'ufficio studi della Confcommercio sottolinea il fatto che il dato negativo di gennaio era stato già previsto e che riguarda l'intero continente europeo, anche se sinora è stato ritenuto temporaneo e dunque non particolarmente preoccupante dalla Bce: «Le dinamiche attuali - spiega Confcommercio - riflettono, come già accaduto nel 2008, gli aumenti dei prezzi relativi alle componenti volatili dell'inflazione, alimentari non trasformati ed energetici, in linea con quanto registrato dai prezzi all'origine. Per gli altri beni e per i servizi, soprattutto quelli il cui consumo non è sostanzialmente vincolato (come per le assicurazioni), la dinamica inflazionistica appare, invece, decisamente più contenuta». Molto preoccupate le associazioni consumeriste, che temono invece il rischio-speculazioni.

BILANCI IN DIFFICOLTÀ

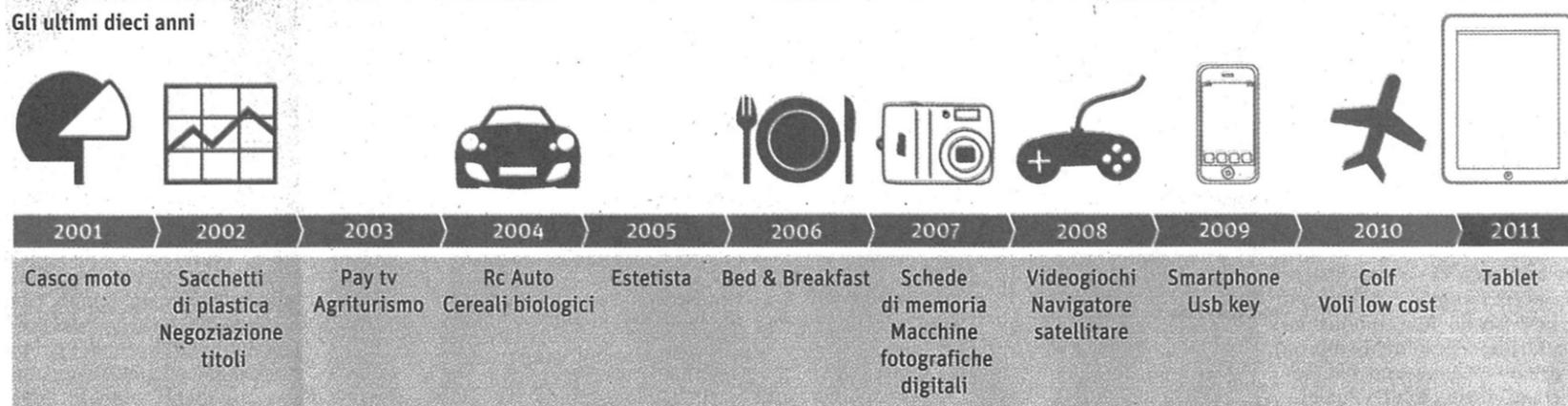
Per comunicazioni, sanità e spettacoli i tassi minori di aumento su base annua
Preoccupate le associazioni dei consumatori

L'evoluzione degli ingressi nel paniere dell'Istat

Dalla nascita al nuovo millennio



Gli ultimi dieci anni



Fonte: elaborazione del Sole 24 ore su dati Istat